

## **LA STABILITÀ DELL'EUROPA E I RISCHI PER L'ITALIA**

**di Gianluca Di Feo**

**su La Repubblica del 16 gennaio 2021**

Il Sahel non è un problema francese ma europeo. La stabilità dell'Unione dipende da cosa accade lì: ce ne siamo accorti con l'ultima ondata migratoria, che ha spinto l'ascesa della destra sovranista nei nostri Paesi. Adesso la situazione è ancora più pericolosa, perché tra Mali, Niger e Burkina Faso rischia di nascere un nuovo Stato islamico: una minaccia che contagia già Algeria, Tunisia, Libia e Nigeria. Insomma, il peggiore degli incubi. Alimentato dalla povertà, dal clima impazzito e dalla corruzione che divora gli aiuti internazionali.

Parigi ha cercato il sostegno degli eserciti europei ed è nata la task force Takuba, con incursori di diverse nazioni. Ne farà parte anche un contingente italiano: 200 uomini con 8 elicotteri, inclusi Mangusta da combattimento. I nostri soldati si schiereranno dal prossimo marzo, proprio quando comincerà il ritiro deciso da Macron. Allo stesso tempo, le truppe italiane presenti in Niger si allineeranno alle direttive francesi.

Finora, però, la strategia dell'Eliseo non si è mostrata vincente: i risultati militari sono scarsi; quelli politici controproducenti, alla luce del golpe che ha frenato la lotta ai movimenti jihadisti. I partner criticano le mosse dell'intelligence d'oltralpe, che nel tentativo di dividere la falange islamista è finita invece con il rafforzarla. E questo è uno dei punti chiave: se il peso dell'Ue nelle operazioni deve crescere, allora è necessario trovare meccanismi di comando condivisi, che non trasformino le brigate degli altri Paesi in esecutori passivi dei disegni di Parigi. Il Sahel deve diventare il laboratorio di quell'Europa della Difesa di cui tanto si parla negli ultimi mesi, passando dagli slogan alle capacità operative.

Senza dimenticare che l'intervento non può essere affidato solo ai militari. C'è bisogno di concretizzare un piano di sviluppo, più volte sostenuto da Angela Merkel, che crei progetti di crescita sottraendo i fondi alle cleptocrazie. Un impegno ambizioso, che dovrebbe vedere l'Italia protagonista, perché non dimentichiamolo siamo quelli che rischiano di più per il caos nell'Africa centrale.